

## VareseNews

### La mamma di Lidia: «Per adesso mi reputo soddisfatta»

**Pubblicato:** Martedì 24 Aprile 2018



**È una donna che ha visto le immagini che nessuna mamma vorrebbe mai vedere, le ha viste in silenzio, forse piangendo dentro di sé.**

Ha seguito un processo breve – un anno è durato il dibattito – alla fine di un calvario lungo però trent'anni, per sapere chi uccise sua figlia.



**E oggi questa “roccia”** – come l’ha chiamata nella sua requisitoria la procuratrice generale Gemma Gualdi – **è stata la prima ad essere assaltata da telecamere e flash** perché il banco dove sedeva la parte civile era il più vicino (nella foto) a quella selva di microfoni tutti accesi per sentire le parole del verdetto: per questo subito dopo la breve lettura **Paola Bettoni, l’anziana madre di Lidia Macchi** è stata subito bloccata dalla stampa per un’intervista. **«Stop, basta, aspettiamo un attimo»**, dice qualcuno: la signora è provata e tutti si fermano.

Passa neanche la distanza di due tre passi che di nuovo l’attenzione è tutta su di lei: **«No, Lidia non poteva morire in questo modo»** e poco altro, dice, accompagnata fuori dall’aula dal difensore Daniele Pizzi: le luci delle telecamere in un attimo scaldano l’ambiente, c’è troppa gente, bisogna guadagnare le porte tagliafuoco di fianco alla “gabbia” dell’aula bunker.

A fare da argine, da retroguardia, si ferma un attimo il difensore: «A margine di tutto resta una sofferenza per una persona che non c’è più, un’altra condannata al carcere a vita, sebbene in via non ancora definitiva, ma ritengo che questo momento fosse doveroso per Lidia, per tutti quelli che la conoscono e che hanno avuto modo di conoscerla durante questo processo», ha detto l’avvocato di parte civile, che ha pure fatto sapere che è intenzione della famiglia continuare la fase risarcitoria: «La morte di una figlia è un danno insanabile, ma con questa sentenza si può promuovere un’azione civile», ha commentato.

**La signora** dopo la sentenza che ha condannato Stefano Binda all’ergastolo per la morte della figlia, nel 1987, **è rimasta in tribunale per circa un’ora**, La si ritrova insieme ai suoi difensori all’uscita **poco dopo le 14: saluta il giudice della Corte d’Assise Orazio Muscato che sta uscendo**.

È stato un momento in cui si è respirata sincera umanità.

In molti si fermano, la riconoscono, c’è chi la saluta che l’abbraccia.

**«Sono contenta che finalmente dopo trent’anni si sia fatta giustizia**, poi staremo a vedere. Per adesso mi ritengo soddisfatta», dice, inforcando gli occhiali scuri e mettendosi all’ombra, fuori dal

Palazzo.



Alla fine della giornata, un saluto dove è sepolta Lidia: «Ho appena portato a Lidia la sentenza di oggi, a nome di tutte le persone buone e giuste che dopo 31 anni hanno finalmente permesso arrivasse la Giustizia», ha commentato l'avvocato Pizzi.

## TUTTI GLI ARTICOLI SUL CASO LIDIA MACCHI

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it